

Aziende meccaniche, occupazione ferma nel 2022. Pesano costi di produzione e caro energia

*Il presidente di Anima Confindustria Nocivelli:
«Malgrado la crescita dell'export molte aziende rischiano di soccombere»*

Milano, 20 ottobre – Alla vigilia dell'assemblea nazionale di Anima Confindustria, che si terrà domani venerdì 21 ottobre a Milano, il presidente Marco Nocivelli descrive uno scenario fra luci e ombre per il settore, così come emerge dal report dell'Ufficio studi della Federazione: «La meccanica italiana potrebbe chiudere l'anno con un saldo produttivo in crescita rispetto al 2021, spinta soprattutto dall'export – fa notare Nocivelli – ma il dato occupazionale fatica molto a crescere. Pesano, infatti, sulle aziende, l'aumento dei costi di produzione e la scarsità delle materie prime, fattori che determinano un'effettiva diminuzione della marginalità per le imprese e limitano la disponibilità di investimenti in capitale umano».

I dati raccontano di una stabilità occupazionale negli ultimi due anni, con valori che si aggirano intorno al +0,2% nel 2021 e una previsione di crescita del +0,5% nel 2022. «Come emerso dall'ultimo sondaggio diffuso alle imprese associate – prosegue Nocivelli – circa il 55% delle aziende prevede una stabilità occupazione nei prossimi 12 mesi, mentre il 16,9% considera addirittura una diminuzione».

Il fattore che incide maggiormente è l'impennata dei costi di produzione e delle bollette energetiche in particolare, aumentati mediamente per tutte le aziende tra il 10% e il 30% rispetto al secondo semestre del 2021.

Proprio il tema dell'energia è uno dei punti principali del Manifesto della meccanica per il 2023. Un documento che raccoglie le proposte di Anima per il sostegno e lo sviluppo dell'industria meccanica e che verrà presentato ufficialmente il 21 ottobre durante l'evento "L'industria meccanica oggi per l'Italia di domani".

«Oggi dobbiamo fare i conti – prosegue Nocivelli – anche con un mercato interno che cresce poco, a differenza dell'export che sembra dare segnali positivi. Nel 2021, complice anche la pandemia che nel 2020 aveva bloccato il commercio internazionale, le esportazioni della meccanica erano cresciute del 14,2%, mentre nel 2022 è prevista una crescita di poco superiore al +5%, sintomo di una ripresa che è ormai stabilizzata».

Secondo le considerazioni dell'Ufficio studi di Anima, *«l'export può rappresentare un vero e proprio trampolino per i nostri settori, che esportano mediamente oltre la metà dei propri prodotti in tutti i continenti, principalmente in Europa, Nord America e medio Oriente. La propensione ai mercati esteri è un indice tangibile di quanto il nostro manifatturiero sia apprezzato e considerato ai massimi livelli di qualità sui mercati internazionali. Proseguendo sul solco già tracciato, è necessario quindi fare sempre di più per sostenere l'export dell'industria italiana, per far sì che mantenga il passo in un contesto sempre più competitivo».*

In questa fase storica, conclude Nocivelli *«è importante supportare l'industria manifatturiera italiana e tutelare l'occupazione, ponendo un limite al prezzo del gas e incentivando la diversificazione dell'approvvigionamento energetico. Non mettiamo a rischio le imprese che tanto hanno fatto bene in questi anni».*

ANIMA Confindustria è l'organizzazione industriale di categoria che, all'interno di Confindustria, rappresenta le aziende della meccanica varia e affine, un settore che occupa 223.900 addetti per un fatturato di 52 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 57,1% (dati 2021 Ufficio Studi Anima). I macrosettori rappresentati da ANIMA sono: edilizia e infrastrutture; movimentazione e logistica; produzione alimentare; produzione di energia; produzione industriale; sicurezza e ambiente.

Per informazioni stampa:

Ufficio Stampa e Comunicazione ANIMA - tel. 0245418500 - @Fed_Anima - ufficiostampa@anima.it